

Milano. La guida al pm Grigo

Comitato antimafia per gli appalti Expo

Marco Alfieri

MILANO

Monitoraggio a garanzia che tutte le opere di Expo 2015 si facciano senza infiltrazioni mafiose e segnatamente della 'ndrangheta, molto forte in Lombardia. Creazione di una *white list* delle aziende "pulite" e tracciabilità dei flussi finanziari per evitare il "gioco" dei prestanome lungo la filiera vischiosa del sub-appalto.

Sono questi i compiti ambiziosi della Sezione specializzata del Comitato di coordinamento per l'Alta sorveglianza sulle Grandi opere insediato ieri in Prefettura a Milano dal ministro dell'Interno Maroni, insieme al sindaco Moratti, al

GLI OBIETTIVI

White list delle imprese "pulite" e tracciabilità dei flussi finanziari

Maroni: una rivoluzione per il sistema delle gare

prefetto Lombardi e al capo della polizia Manganelli. Accanto al Comitato, che sarà coordinato dal Prefetto ma operativamente dal procuratore di Varese Maurizio Grigo (ex pool di Mani pulite), ci sarà poi un Gruppo interforze centrale per l'Expo (Gicex) costituito presso la direzione centrale della polizia criminale.

In realtà un Comitato uguale esiste già a Roma. Ma averne uno sotto il Duomo significa poter seguire i cantieri Expo più efficacemente. Lo stesso è stato fatto all'Aquila per la ricostruzione post-terremoto «e sta funzionando», ha spiegato Maroni. In particolare «se la *white list*, a cui ci si potrà rivolgere per scegliere chi far lavorare, e la tracciabilità funzioneranno qui a Milano, costituiranno un precedente». Di più. «Sarà una vera rivoluzione culturale in materia di appalti pubblici. Rispetto alla creazione di una lista nera - prosegue Maroni - è molto più difficile perché implica l'enorme responsabilità, che ci prendiamo noi, di valutare

le aziende e i loro collegamenti. Nella lotta alla mafia è infatti necessario arrestare i latitanti e i picciotti, ma si devono aggredire i patrimoni. Farlo è come sganciare una bomba atomica». Anche perché Milano con l'Expo sarà sotto gli occhi del mondo e c'è la necessità, ha completato Moratti, «di dare ai paesi che verranno in Italia, la garanzia di investire in trasparenza».

Al Gruppo interforze, che verrà coordinato da Giuseppe Cannizzaro, già capo del commissariato di Lamezia Terme per le sue competenze nella lotta alla 'ndrangheta - ritenuta sia da Maroni che da Manganelli la più pericolosa tra le organizzazioni criminali - spetteranno invece compiti investigativi mirati al monitoraggio sulle attività più "vulnerabili" alle infiltrazioni mafiose come il ciclo del cemento, i rifiuti e il trasferimento dei beni aziendali. «È un'iniziativa molto positiva», ha commentato il governatore della Lombardia Roberto Formigoni. D'altronde «ricorderete - quasi a sottolinearne la primogenitura - le iniziative in materia che la Regione ha già messo in campo». «Voglio esprimere soddisfazione per la decisione presa dal ministro Maroni», ha chiosato l'ad di Expo 2015 Spa, Lucio Stanca, pure lui presente all'insediamento. «Mi sento molto rassicurato dal varo di un organismo di questo tipo».

Restano tuttavia aperti alcuni nodi: le due strutture vanno ancora completate negli organici né sono stati forniti dettagli sul budget a disposizione per operare con efficacia. Si sa solo che dovranno operare senza oneri per lo stato.

